

anche dell'entità del contributo richiesto dalle iniziative non ammesse al finanziamento nella precedente graduatoria.

II.1.1.2 I risultati dell' intervento nel 1997

Nel corso del 1997 il procedimento per la concessione e la erogazione delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 è stato attivato secondo i tempi e le modalità previste dallo schema iniziale che stabiliva l' entrata a regime nel medesimo anno. Le domande sono state presentate entro la fine del 1996 e la formazione della graduatoria ed i successivi adempimenti per l'accreditamento della prima tranche si sono conclusi nel primo semestre dell'anno.

Alla data del 31 dicembre 1996 risultavano presentate presso le Banche convenzionate per l'istruttoria 7.084 domande alle quali si aggiungevano le 276 domande ammesse e non finanziate in base alla graduatoria dell'anno. La realizzazione delle 7.360 iniziative avrebbe determinato nel triennio 1997-99 un volume di investimenti pari a circa 29.000 miliardi finanziabili con un contributo pubblico di circa 11.700 miliardi.

Il numero delle domande presentate e il livello degli investimenti risultavano inferiori ai corrispondenti valori registrati nella prima applicazione dell'intervento a causa della forte riduzione delle iniziative proposte nelle aree depresse del Centro-Nord che veniva solo parzialmente controbilanciata dall'aumento delle iniziative nelle aree meridionali.

La selezione operata dalle Banche nei confronti delle nuove domande ha consentito di inserire nella graduatoria 5.932 iniziative con l'esclusione di 1.152 progetti, di cui 901 per vizi formali e 251 per ragioni inerenti alla validità economica. In termini percentuali, la esclusione ha riguardato il 16,2 del totale delle domande presentate, un valore che, conferma, se depurato dalle domande escluse per vizi formali, l'applicazione di criteri non particolarmente selettivi in merito alla attendibilità dei risultati economici e finanziari delle iniziative. Dal punto di vista territoriale, l'incidenza delle esclusioni tende a livellarsi nelle aree del Centro-Nord e del Mezzogiorno in relazione al minor tasso di esclusione registrato nelle aree meridionali.

Il vincolo finanziario dato dal volume delle risorse pubbliche destinate al finanziamento delle iniziative incluse nelle graduatorie regionali ha consentito di ammettere al contributo 4.229 domande. In altri termini, su 100 domande presentate 84 sono state inserite in graduatoria e di queste 57 hanno potuto usufruire delle agevolazioni.

Il livello e la ripartizione delle risorse hanno avuto un peso determinante sulla scelta delle iniziative finanziabili con il contributo pubblico. Il livello delle risorse assegnate al sistema di incentivi nel 1997 ha registrato una riduzione di 1.950 miliardi, rispetto ai 6.653 miliardi assegnati nel 1996. La ripartizione delle risorse a livello regionale, effettuata nel 1997 sulla base di elementi demografici corretti con l'indice di disoccupazione, ha a sua volta alimentato meccanismi di selezione non pienamente in linea con i risultati attesi dall'applicazione degli indicatori. Nella maggior parte delle aree depresse del Centro-Nord la selezione delle iniziative non è sostanzialmente intervenuta in quanto l'entità delle risorse attribuite alla graduatoria regionale risultava così elevata, rispetto alle domande, da ammettere alle agevolazioni quasi il totale dei progetti; al contrario, nelle graduatorie regionali del Mezzogiorno il razionamento delle risorse è stato talmente stringente da ammettere al contributo solo una quota pari mediamente al 47 per cento delle domande ammesse.

La realizzazione delle 4.229 iniziative ammesse all'intervento pubblico per un valore complessivo di 4.703 miliardi dovrebbe comportare nel triennio 97-99 un volume di investimenti per 15.140 miliardi e una occupazione stimabile in circa 50.000 persone. Le 2.321 iniziative previste nel Mezzogiorno, agevolabili con un intervento di 3.922 miliardi, dovrebbero attivare investimenti per 7.571 miliardi e una occupazione di 31.000 persone (Tav. 1). L'incidenza del contributo nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno è pari rispettivamente al 10,3 ed al 51,8 per cento, valori che, quantunque prossimi ai limiti massimi di intensità di aiuto stabiliti a livello territoriale, rivelano che la gran parte delle imprese del Centro-Nord sono propense a rinunciare ad una quota della incentivazioni per essere ammesse alle agevolazioni al contrario di quelle meridionali per le quali la rinuncia parziale al contributo ha un costo troppo elevato.

Rispetto alle iniziative agevolate nel 1996 risulta che il livello medio degli investimenti per iniziativa tende ad aumentare con una accentuazione marcata dei progetti realizzabili nelle aree del Centro-Nord dove si registrano investimenti medi attorno ai 7,5 miliardi in confronto ai 3,2 miliardi delle iniziative meridionali. La forte espansione dell'apparato produttivo nelle aree depresse del Centro-Nord può essere attribuita sia alla prevalenza delle grandi imprese che hanno richiesto le agevolazioni, sia alla tipologia degli investimenti che rivela in tali aree un intenso processo di ristrutturazione e di ampliamento delle unità industriali esistenti.

L'investimento medio per addetto rispecchia le caratteristiche delle iniziative nelle aree territoriali. L'espansione produttiva avviene nel Centro-Nord attraverso un forte sviluppo degli investimenti esistenti che comporta valori attorno ai 400 milioni per addetto; la diffusione e il potenziamento delle piccole e medie imprese, che caratterizzano lo sviluppo produttivo delle aree meridionali, richiedono investimenti oscillanti attorno ai 240 milioni per addetto.

Dalle caratteristiche degli investimenti emerge inoltre che le iniziative determinano, in via generale, un minor tasso di sviluppo occupazionale rispetto alle stime contenute nei progetti ammessi alle agevolazioni nel 1996. Tale minore crescita può discendere in parte dal più intenso processo di accumulazione produttiva delle singole iniziative ed in parte dal probabile orientamento delle imprese di attenuare, in sede di definizione degli indicatori, l'impatto occupazionale derivante dagli investimenti.

Tavola 1

DOMANDE AGEVOLATE NEL 1997

REGIONI	Domande	Investimenti (miliardi di lire)	Agevolazioni (miliardi di lire)	Incremento occupati
Piemonte	366	2.852	211	4.719
Valle d'Aosta	1	33	2	91
Lombardia	86	176	23	617
Veneto	226	593	82	1935
Friuli - Venezia Giulia	22	51	6	189
Liguria	139	406	51	534
Emilia-Romagna	49	165	19	1156
Toscana	582	1000	151	3751
Umbria	157	555	62	1459
Marche	85	282	30	1235
Lazio	195	1456	144	2928
CENTRO-NORD	1908	7569	781	18614
Abruzzo	81	407	95	2108
Molise	25	120	45	511
Campania	763	2526	1246	10919
Puglia	528	1349	639	7212
Basilicata	54	170	88	763
Calabria	324	792	518	3298
Sicilia	446	1669	994	4595
Sardegna	100	538	297	1604
MEZZOGIORNO	2321	7571	3922	31010
TOTALE ITALIA	4229	15140	4703	49624

II.1.1.3 Situazione complessiva degli interventi al 31.12.1997

L'attivazione nel biennio 1996-97 del sistema incentivante previsto dalla legge n. 488 del 1992 ha consentito di agevolare un elevato volume di investimenti, pari a circa 37.000 miliardi, in grado di determinare nelle aree depresse una crescita dell'occupazione di 133.000 unità (Tav. 2).

Tale massa di investimenti riflette le decisioni assunte dalle imprese nel corso del 1996, durante il quale sono state avviate le procedure per l'accesso alle agevolazioni, sugli investimenti da realizzare prevalentemente nel quadriennio 1996-1999 per rafforzare ed espandere le strutture aziendali. La crescita occupazionale dovrebbe in gran parte verificarsi nel biennio 1998-99, periodo nel quale saranno portate a compimento le iniziative previste.

Il flusso degli investimenti dovrebbe essere oltremodo intenso nelle aree depresse considerato anche che un larga quota delle iniziative, pur ritenute valide, non hanno potuto fruire delle agevolazioni per l'esaurirsi delle risorse finanziarie pubbliche stabilite per gli anni 1996 e 1997.

Circa 20.800 miliardi di investimenti saranno realizzati nel Mezzogiorno, in particolare nella Campania (6.189 miliardi), nella Sicilia (3.975 miliardi) nella Puglia (3.654 miliardi) e 16.000 miliardi nelle aree depresse del Centro-Nord tra le quali il Piemonte avrà un livello di investimenti (5.900 miliardi) di poco inferiore a quello della Campania. In termini percentuali, nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse saranno realizzati investimenti pari rispettivamente al 56 e al 44 per cento.

Il conseguente incremento occupazionale di 133.000 unità derivante dagli investimenti dovrebbe ripartirsi nel territorio delle aree depresse secondo una distribuzione quasi eguale a quella degli investimenti (57 per il Mezzogiorno contro il 43 per cento del Centro-Nord) con aumenti occupazionali consistenti nelle quattro Regioni che hanno i più alti livelli di investimento.

Tavola 2

DOMANDE AGEVOLATE NEL 1996 E 1997

REGIONI	Domande	Investimenti (miliardi di lire)	Agevolazioni (miliardi di lire)	Incremento occupati
Piemonte	1167	5.900	508	15.828
Valle d'Aosta	3	35	2	115
Lombardia	247	444	60	1745
Trentino Alto Adige	3	7	0	22
Veneto	698	1502	209	7496
Friuli - Venezia Giulia	58	101	14	707
Liguria	396	872	137	2450
Emilia-Romagna	183	445	54	3434
Toscana	1503	2533	375	12682
Umbria	277	918	110	3491
Marche	307	632	82	3793
Lazio	355	2632	272	4736
CENTRO - NORD	5197	16021	1823	56499
Abruzzo	489	2378	651	10471
Molise	115	960	271	2271
Campania	1572	6189	2756	23620
Puglia	1254	3654	1688	18523
Basilicata	211	720	388	3002
Calabria	734	1664	1087	6940
Sicilia	781	3975	1993	8416
Sardegna	269	1281	698	3634
MEZZOGIORNO	5425	20821	9532	76877
TOTALE ITALIA	10622	36842	11355	133376

La realizzazione degli investimenti per un importo di 37.000 miliardi darà diritto alla riscossione di un contributo in conto capitale pari a 11.355 miliardi spettante per 1.823 miliardi agli investimenti nelle aree del Centro-Nord e per 9.532 miliardi a quelli del Mezzogiorno con una quota di contribuzione pubblica pari rispettivamente all'11 e al 46 per cento.

II.1.2 Il fondo di garanzia ex lege 341/95

II.1.2.1 I criteri di attuazione

L'intervento del Fondo, previsto dalle leggi n. 85 e n. 341 del 1995, ha lo scopo di garantire le operazioni volte a riequilibrare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese meridionali attraverso il consolidamento delle passività a breve verso il sistema bancario e, in generale, la capitalizzazione dell'impresa.

Gli indirizzi e i criteri sono stabiliti dal CIPE il quale determina, a valere sulle risorse destinate alle aree depresse, l'entità dei mezzi finanziari necessari alla gestione affidata all'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

La deliberazione del Cipe del 10 maggio 1995 ha stabilito le regole dell'intervento del Fondo sulla base di un orientamento inteso a favorire, nella misura più ampia possibile, l'instaurarsi di uno stretto rapporto delle Banche e degli Istituti finanziari con le imprese meridionali in materia di accesso al credito e di partecipazione allo sviluppo dell'impresa.

Il Fondo può attivare la garanzia a favore delle operazioni di finanziamento relative al consolidamento dei debiti a breve verso le banche, ai prestiti partecipativi ed alle acquisizioni di partecipazioni azionarie nelle imprese localizzate nel Mezzogiorno.

L'operazione di consolidamento è regolata secondo principi tendenti ad applicare l'intervento nei confronti delle imprese che hanno potenzialità reddituali ed idonee prospettive di riequilibrio finanziario. Le banche che concedono finanziamenti per il consolidamento delle passività debbono verificare la sussistenza di alcuni requisiti minimi della struttura finanziaria dell'impresa (indice di struttura patrimoniale, importo del consolidamento entro determinati limiti) ai fini del rilascio della garanzia da parte del Fondo.

La garanzia è concessa nella misura massima del 60 per cento del capitale consolidato nei casi in cui il tasso di finanziamento sia eguale al tasso di riferimento; gli spread a favore delle banche riducono l'aliquota della garanzia in misura pari al 10 per cento per ogni punto superiore al tasso di riferimento. L'operazione di consolidamento è altresì agevolata dalla erogazione da parte del Fondo di un contributo stabilito in una misura tale da abbattere il tasso del mutuo fino al 40 per cento del tasso di riferimento vigente alla stipula del contratto.

I prestiti partecipativi e le acquisizioni di partecipazioni che le banche e gli istituti finanziari effettuano nei confronti delle piccole e medie imprese localizzate nel Mezzogiorno usufruiscono della garanzia nella misura massima del 60 per cento secondo modalità e limiti inerenti ai rischi delle operazioni.

Le banche e gli istituti finanziari che intendono avvalersi della garanzia sulle operazioni di consolidamento e di capitalizzazione sono tenuti a versare al Fondo una quota pari all'1 e al 2 per cento del capitale a seconda delle operazioni effettuate. L'importo versato è destinato ad incrementare le disponibilità finanziarie derivanti dalle risorse assegnate dal CIPE.

Alcuni aspetti degli interventi del Fondo hanno formato oggetto di una nuova deliberazione assunta dal CIPE in data 21 marzo 1997. Particolarmente importanti ai fini dell'applicazione dell'intervento sono state le disposizioni in merito alle modalità delle azioni che possono essere esercitate dalla banca per il recupero del credito vantato nei confronti dell'impresa ed alla qualificazione della garanzia come atto primario e non sussidiario.

II.1.2.2 La situazione e l'andamento degli interventi

Alla data del 31 maggio 1998 risultava che le Banche dal marzo 1996 avevano trasmesso al Fondo 3.779 domande intese ad ottenere gli interventi di garanzia e di contributo in conto interesse per il finanziamento del consolidamento di passività pari complessivamente a 2.673 miliardi (Tav. 3).

Tavola 3

DOMANDE ED IMPORTO DEI DEBITI CONSOLIDATI PER REGIONI
(marzo 1996 - giugno 1998)

REGIONI	DOMANDE	%	DEBITO CONSOLIDATO (in mil.)	%
Abruzzo	401	10,6	276	10,3
Molise	90	2,4	91	3,4
Campania	1121	29,7	941	35,2
Calabria	491	13,0	219	8,2
Basilicata	281	7,4	116	4,4
Puglia	1096	29,0	727	27,2
Sicilia	251	6,6	219	8,2
Sardegna	42	1,1	67	2,5
Zona fuori Ob. 1	6	0,2	17	0,6
Totale	3779	100,0	2673	100,0

Tavola 4

DOMANDE ED IMPORTI DEL DEBITO CONSOLIDATO PER SETTORE
(marzo 1996 - giugno 1998)

Settore	Domande	%	Importo (in mil.)	%
Alberghiero	50	1,3	39	1,5
Artigianato	261	6,9	63	2,4
Commercio	1772	46,9	982	36,7
Finanziario	1	0,0	0	0,0
Industria	1376	36,4	1340	50,1
Servizi	235	6,2	173	6,5
Turistico	24	0,6	14	0,5
Altri settori	60	1,6	62	2,3
Totale	3779	100,0	2673	100,0

La garanzia del Fondo ha continuato ad essere richiesta esclusivamente per le operazioni di consolidamento restando in tal modo completamente inattivo l'intervento pubblico previsto per la capitalizzazione delle imprese minori del Mezzogiorno. A distanza di più di due anni dall'intervento del Fondo può quindi dedursi che l'obiettivo di un rafforzamento della struttura finanziaria delle piccole e medie imprese meridionali mediante apporto di terzi, sia sotto forma di prestiti partecipativi che di partecipazioni azionarie, non può essere conseguito con un intervento di garanzia sulle operazioni di finanziamento dal momento che le banche e gli Istituti finanziari ritengono la misura insufficiente per un loro impegno finanziario a favore delle imprese.

Il consolidamento dei debiti ha continuato nel 1997 a crescere a ritmi abbastanza sostenuti, sia in termini di numero delle domande che di entità del capitale consolidato.

Rispetto al 31 dicembre 1996 le domande sono infatti passate da 1.631 a 3.779 con un aumento più che doppio, analogo a quello dell'importo del debito consolidato che da 1.194 miliardi è salito a 2.674 miliardi.

Un numero crescente di imprese e di banche hanno ritenuto conveniente rinegoziare l'indebitamento a breve sulla base delle incentivazioni proposte dal Fondo: una garanzia parziale sul finanziamento a medio termine, un abbattimento del tasso di interesse a favore dell'impresa.

La concentrazione delle operazioni di consolidamento presso alcuni grandi Istituti, che aveva caratterizzato inizialmente la gestione degli interventi, sembra essersi affievolita. Il numero delle banche è salito a 61 e i grandi Istituti che hanno fatto ricorso agli interventi del fondo sono 13 rispetto alle 38 banche a medio e lungo termine e ai 10 piccoli Istituti di credito.

Circa il 50 per cento del debito consolidato ha interessato le imprese operanti nel settore industriale, il 36 per cento le imprese del commercio e in misura via via decrescente le imprese appartenenti agli altri settori produttivi. In confronto alla situazione esistente al 31.12.96 il ricorso alla rinegoziazione del debito da parte delle imprese commerciali è stato abbastanza intenso registrando tassi di incremento decisamente superiori a quelli del settore industriale.

L'importo medio dell'indebitamento consolidato si è aggirato attorno ai 700 milioni con una lieve flessione rispetto al 1996, dovuta principalmente alla minore entità degli importi di contratti di finanziamento delle imprese industriali e alla incidenza delle imprese commerciali che nel complesso hanno esposizioni debitorie meno accentuate.

Quanto alla ripartizione territoriale delle operazioni di consolidamento il maggior utilizzo dello strumento si è avuto nella Campania le cui domande hanno sopravanzato, per numero ed importo, quelle provenienti dalla Puglia per effetto soprattutto della più intensa applicazione dell'intervento alle operazioni finanziarie delle imprese commerciali. L'incidenza complessiva delle domande delle due Regioni ha raggiunto il livello ragguardevole del 60 per cento con una distribuzione settoriale all'interno delle Regioni quasi analoga.

Al 31 maggio 1998 le disponibilità del Fondo ammontavano a 788,7 miliardi costituite per 750 miliardi dalle risorse assegnate dal Cipe a valere sugli stanziamenti per le aree depresse e 38,7 miliardi dalle somme versate dalle banche consolidanti per il rilascio della garanzia.

Il capitale garantito dal Fondo sulle operazioni di consolidamento deliberate ammontava a 1.204 miliardi, a fronte del quale risultavano accantonati 150 miliardi, pari al 12,5 per cento dell'importo garantito. La concessione del contributo in conto interessi richiedeva, in relazione alla durata del mutuo, un impegno di 350 miliardi, di cui 84 miliardi risultavano erogati.

Al netto dell'importo versato delle Banche consolidanti, la somma di 750 miliardi assegnata dallo Stato risultava impegnata per 461 miliardi.

II. 2 L'ATTIVITA' DI PROMOZIONE IMPRENDITORIALE

II.2.1 La programmazione negoziata

Le diverse forme di intervento avviate nel periodo dell'intervento straordinario in materia di accordi tra le amministrazioni pubbliche e gli operatori privati ed i nuovi strumenti previsti per promuovere lo sviluppo territoriale hanno trovato un'organica sistemazione con la disciplina prevista dalla legge n. 662 del 1996 e con le deliberazioni

emanate dal Cipe, in particolare quella del 21 marzo 1997, in materia di criteri e modalità di attuazione degli istituti negoziali.

Il nuovo modello di programmazione negoziata riflette sostanzialmente il processo di decentramento amministrativo che caratterizza l'azione pubblica. Gli orientamenti nazionali riguardo allo sviluppo economico debbono saldarsi con le politiche regionali definite in termini di obiettivi e strumenti adeguati a valorizzare le risorse del territorio. Gli istituti negoziali volti a promuovere la crescita economica delle aree depresse del territorio devono essere orientati secondo le linee strategiche delle politiche regionali stabilite in sintonia con le politiche nazionali e comunitarie.

Al Cipe la legge riserva la competenza di attivare nuove tipologie negoziali, anche al di fuori di quelle previste dalla legge, per flessibilizzare gli strumenti in ragione delle concrete necessità.

II.2.1.1 L'intesa istituzionale di programma

L'intesa istituzionale di programma viene sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Regione o P.A., previa approvazione del CIPE, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le P.A. L'intesa delinea il quadro strategico delle linee di intervento per lo sviluppo territoriale risultante dal confronto Governo-Regioni sulle scelte che salvaguardano la tutela degli interessi comuni. Tali scelte ispirano sostanzialmente la formulazione di un piano triennale di interventi, fondato sulla valutazione ed esplicitazione dei fabbisogni e della efficacia degli interventi stessi finanziabili con le risorse disponibili, sulla base di una ricognizione del quadro programmatico generale e settoriale regionale. La ricognizione, effettuata dal Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica, insieme alla Regione contempla gli interventi forniti o non di copertura finanziaria, in corso e programmati dalla Regione o dalle Amministrazioni Centrali, individuando anche tutte le iniziative, che possono concorrere a raggiungere gli obiettivi settoriali di medio e lungo periodo scelti dalle parti. Il controllo dell'attuazione degli obiettivi e degli strumenti dell'intesa è affidato ad un Comitato Istituzionale di Gestione composto dai rappresentanti delle due parti, il quale si avvale a sua volta di un Comitato Paritetico di

Attuazione, cui partecipano gli esponenti delle Amministrazioni interessate. Al Comitato Istituzionale di Gestione è demandata, inoltre, una funzione di controllo sull'andamento degli interventi previsti nei diversi accordi di programma quadro che contengono il progetto esecutivo degli interventi. A prendere parte a tali accordi sono chiamati, oltre le Amministrazioni centrali e le Regioni, gli Enti e gli altri soggetti pubblici e privati, i quali si impegnano a dare attuazione agli investimenti secondo le indicazioni espressamente stabilite dalla legge.

Per l'attuazione degli interventi previsti dalla L. 61/98, che converte il D.L. 6/98, per la programmazione delle attività di ricostruzione e sviluppo nelle zone colpite dagli eventi sismici delle regioni Marche e Umbria, il legislatore ha espressamente previsto lo strumento delle Intese fondandolo sulla integrazione tra interventi straordinari, strettamente finalizzati alla ricostruzione, ed interventi ordinari.

Nel corso del 1997 e del 1998 è stata condotta l'attività ricognitiva, propedeutica alla stipula delle Intese, degli interventi e delle risorse finanziarie disponibili sul bilancio dello Stato, delle amministrazioni regionali, degli enti pubblici interessati, nonché delle risorse comunitarie nei settori in cui sono attivabili i fondi comunitari, per le seguenti Regioni:

MARCHE Sono stati individuati gli argomenti oggetto degli Accordi di Programma Quadro sui quali, terminata l'attività ricognitiva, sarà stipulata l'Intesa.

UMBRIA Sono stati individuati gli argomenti oggetto degli Accordi di Programma Quadro sui quali, terminata l'attività ricognitiva, sarà stipulata l'Intesa.

TOSCANA Sono stati individuati gli argomenti oggetto degli Accordi di Programma Quadro sui quali, terminata l'attività ricognitiva, sarà stipulata l'Intesa.

LOMBARDIA Sono stati individuati gli argomenti oggetto degli Accordi di Programma Quadro sui quali, terminata l'attività ricognitiva, sarà stipulata l'Intesa.

CALABRIA attività ricognitiva in corso. In via di effettuazione gli approfondimenti sulla gestione delle attività forestali. La Regione sta individuando le priorità da conseguire attraverso l'Intesa.

BASILICATA attività ricognitiva in corso. La Regione sta procedendo alla scelta e la selezione delle priorità da conseguire attraverso l'Intesa.

SARDEGNA attività ricognitiva in corso. La Regione sta procedendo alla scelta e la selezione delle priorità da conseguire attraverso l' Intesa.

PUGLIA attività ricognitiva avviata. La Regione sta procedendo alla scelta e la selezione delle priorità da conseguire attraverso l' Intesa.

ABRUZZO attività ricognitiva avviata. La Regione sta procedendo alla scelta e la selezione delle priorità da conseguire attraverso l' Intesa.

SICILIA attività ricognitiva avviata. La Regione sta procedendo alla scelta e la selezione delle priorità da conseguire attraverso l' Intesa.

MOLISE attività ricognitiva avviata. La Regione sta procedendo alla scelta e la selezione delle priorità da conseguire attraverso l' Intesa.

CAMPANIA attività ricognitiva in fase di avvio.

In concreto l'intesa si sviluppa su due linee di fondo: una risalente alla vecchia programmazione (di cui fanno parte i progetti in corso che necessitano di ulteriori finanziamenti, i completamenti di opere, gli interventi non avviati ma dotati di progettazione esecutiva e gli interventi non dotati di progettazione esecutiva ma sui quali è già stata fatta una scelta di priorità); l'altra risalente alla nuova programmazione di cui fanno parte gli studi di fattibilità e i nuovi investimenti.

La deliberazione adottata dal CIPE il 9 luglio 1998 ha attribuito alle Intese 3.500 miliardi per il finanziamento dei completamenti di opere e degli studi di fattibilità. Ciò consentirà sia di avviare a conclusione gli interventi legati ai precedenti cicli di programmazione, sia di rimettere a fuoco le questioni cruciali per lo sviluppo della Regione ed impostare correttamente la nuova programmazione e i processi di investimento creando le condizioni, tra l'altro, per la piena utilizzazione dei fondi strutturali per il ciclo 2000-2006.

Per ciò che concerne la sincronia temporale, per le 8 Regioni del Mezzogiorno si prevede di addivenire alla stipula delle Intese entro il mese di aprile 1999.

II.2.1.2. I contratti di programma

II.2.1.2.1 Le linee evolutive dell'istituto negoziale

Il contratto di programma regola i rapporti che intercorrono tra un gruppo industriale, un'impresa singola o consorziata che intende realizzare nelle aree depresse un pacchetto di iniziative integrate nei settori dell'industria, della ricerca e della formazione e l'Amministrazione che si impegna a concedere le agevolazioni previste per i vari settori e, ove occorra, a realizzare le infrastrutture strettamente necessarie agli investimenti previsti.

La valutazione di uno schema progettuale delle iniziative facenti capo ad un solo soggetto economico consente all'Amministrazione di assumere un ruolo di indirizzo riguardo ai settori da agevolare, ai comparti di intervento, alla localizzazione, alla crescita occupazionale e, nello stesso tempo, di procedere ad un miglior coordinamento degli interventi. La stipula del contratto permette all'operatore di disporre di un quadro sufficientemente ampio degli interventi agevolati secondo procedure che accelerano notevolmente l'iter istruttorio.

Nel periodo dell'intervento straordinario 1986-93 sono stati stipulati con le grandi imprese (Fiat, Olivetti, Iri, Eni, Barilla, Piaggio, Snia Bpd, Italgrani, Texas Instruments, Bull, Ibm, Gtc) 13 contratti comportanti complessivamente un volume di investimenti per 20.345 miliardi, un'occupazione incrementale di 21.944 addetti ed un costo dello Stato per le agevolazioni pari a 10.676 miliardi.

L'obiettivo strategico era quello di puntare sui grandi gruppi per tentare di rimuovere, con una massiccia azione sinergica, i vari limiti allo sviluppo industriale ed economico del Mezzogiorno. Non solo l'accrescimento della capacità produttiva, attraverso le distinte tipologie previste dalla normativa incentivante, era altamente desiderabile ma lo sviluppo delle attività collaterali strettamente integrate a quelle produttive doveva raggiungere un livello adeguato in maniera che il complesso delle iniziative incluse nel contratto potesse dispiegare tutti i suoi effetti sull'economia meridionale.

Nel periodo transitorio 1993-95 sono stati stipulati 5 contratti (Acm, Compasint, Saras, Emis, Tari Industriale), presentati in vigenza della legge n.64 del 1986 e quindi beneficiari delle agevolazioni previste da tale legge. Il volume complessivo degli

investimenti derivanti dalla realizzazione delle iniziative proposte veniva stimato in 1.359 miliardi, con un'occupazione addizionale di 3.410 unità ed un costo dello Stato di 671 miliardi.

Le caratteristiche dei contratti stipulati in tale periodo rivelano un'applicazione dello strumento agevolativo orientata verso progetti integrati di minor impatto complessivo sul sistema, ma suscettibili di accrescere nel breve e medio periodo i livelli occupazionali con una maggior incidenza nella creazione dei posti di lavoro.

Nel periodo di attivazione dell'intervento ordinario sono stati stipulati 13 contratti con le società (Getrag, Ipm, Natuzzi, Nuova Concordia, Piaggio, Saras, Sgs Thomson, Stoppani, Texas Instruments, Unica, Wow) comportanti complessivamente investimenti per 5.668 miliardi, un'occupazione incrementale di 8.540 unità ed un costo dello Stato di 2.548 miliardi.

Le iniziative comprese in tali contratti confermano l'orientamento di una minore intensità, rispetto alla fase iniziale della contrattazione programmata, degli interventi nell'economia delle aree depresse che si accompagna ad effetti diffusivi e a investimenti maggiormente rispondenti alle vocazioni dell'apparato produttivo meridionale. L'estensione della contrattazione programmata allo sviluppo delle iniziative nel settore turistico e alla crescita di distretti industriali rappresenta oggi la fase evolutiva di un processo di focalizzazione degli obiettivi che ha interessato nelle diverse fasi l'istituto negoziale.

II.2.1.2.2 Gli indirizzi ed i criteri di attuazione

Per i contratti di programma la delibera Cipe 21 marzo 1997 ha confermato, estendendo i soggetti promotori alle rappresentanze dei distretti industriali (come previsto dalla legge 662/96), la precedente disciplina adottata dal Cipe con delibera 25 febbraio 1994.

La negoziazione degli interventi tra il soggetto economico e l'Amministrazione resta il dato fondamentale del contratto. La libertà di scelta degli obiettivi e degli strumenti viene lasciata alle parti le quali si accordano, avvalendosi anche delle analisi degli Istituti di